

Intellettuali occupiamoci dei fatti altrui

ANTONIO TABUCCHI

Con questo articolo Antonio Tabucchi interviene nel dibattito sulla funzione degli intellettuali aperto da un articolo di Giulio Einaudi, e nel quale abbiamo già ospitato le opinioni di Rosetta Loy e Vincenzo Consolo. Nei prossimi giorni pubblicheremo gli scritti di Marco Lodoli, Dacia Maraini ed Enzo Siciliano.

INNANZITUTTO penso che Giulio Einaudi abbia ragione. Non si può dimenticare che Einaudi è stato l'editore di Leone Ginzburg, di Elio Vittorini, di Cesare Pavese e di Pier Paolo Pasolini. Certo, c'è una specificazione da fare. Nel titolo dell'articolo de «L'Unità» di venerdì 23 settembre ci si appella agli intellettuali.

Ora, in qualche modo, chi scrive è un intellettuale, ma è soprattutto un artista. E gli artisti hanno due modi di esprimersi: in primo luogo si esprimono nelle loro opere che possono essere romanzi, poesie, musica, pittura; in secondo luogo si esprimono come uomini che pensano e che possono avere un peso determinante nell'opinione pubblica. E in quanto artisti, se lo desiderano, possono anche scrivere un libro sui gerani del loro giardino. Ma in quanto uomini che hanno un peso determinante nella coscienza altrui credo che debbano soprattutto partecipare, lo, per quanto mi riguarda, partecipo. Non è un caso se ho aderito al Forum Democratico di Cesare Segre contro la destra risorgente.

CULTURA DI DESTRA, cultura di sinistra. Da un po' di tempo si sta dicendo che in Italia non è cresciuta una cultura di destra perché la cultura di sinistra glielo ha impedito. Ma scusate. Se in Italia non è nato un Heidegger, la colpa è degli intellettuali progressisti?

Io credo, con Giulio Einaudi, che in questo grave momento non si possa stare alla finestra. Credo, con Jean-Paul Sartre, che lo scrittore engagé, secondo la buona definizione che ne dette, sia colui che si occupa dei fatti altrui. E credo anche che nei miei romanzi e nei miei racconti mi sia sempre occupato dei fatti altrui.

Lazio, Juve e Parma in casa e il Napoli fuori per continuare la corsa Uefa. Ma il calcio di martedì fa discutere

In quattro si giocano l'Europa

■ Oggi tomano le coppe europee, la settimana prevede una «tre giorni» ricca di appuntamenti. Si apre con le gare di ritorno del primo turno di coppa Uefa, con quattro italiane subito in campo. Il Napoli, che all'andata aveva vinto (2 a 0), giocherà oggi in Lettonia con lo Skonto di Riga, la qualificazione non è certo impossibile. Compiuto sulla carta facile anche per il Lazio, che ospiterà all'Olimpico i bielorussi della Dinamo Minsk: all'andata era finita 0 a 0, ma gli avversari erano sembrati nettamente inferiori. Tutto più difficile per Juventus e Parma. I bianconeri riceveranno al «Delle Alpi» la visita del Cska Sofia: nella prima sfida avevano vinto i bulgari 3 a 2. Certo, i due gol in trasferta fanno ben sperare, ma la partita è tutta da giocare.

Giallorossi e bianconeri anni Ottanta? No, oggi è un'altra storia

SANDRO ONOFRI
A PAGINA 10

Anche il Parma all'andata aveva perso fuori casa, ad Arnhem, per 1 a 0 con gli olandesi del Vitesse. L'altra squadra italiana impegnata in Uefa, l'Inter, giocherà invece giovedì a Birmingham contro l'Aston Villa, con cui all'andata aveva vinto 1 a 0. Anche la Sampdoria, coppa delle Coppe, scenderà in campo giovedì, ospitando il Bodoe (all'andata 3 a 2 per i norvegesi). Domani sera, invece, sarà la volta del Milan, che per la Champion's League ospiterà gli austriaci del Salisburgo. Intanto si discute sulla formula della coppa Uefa adottata quest'anno, che prevede le partite di martedì a farne le spese, in particolare, tocca questa settimana a Parma e Lazio, che scendono in campo a sole 48 ore di distanza dalla sfida in campionato.

Editoria

È in arrivo il cattolicesimo liberista

Tre esponenti della cultura cattolica americana arrivano in forze nelle librerie italiane. Intendono rovesciare l'ispirazione weberiana e candidare la religione cattolica a fare da soste gno morale allo sviluppo del capitalismo. Attesi da numerosi convegni.

A PAGINA 2



Brema a piedi

«Se vuoi la casa rinunci alla macchina»

C'è un quartiere di Brema, in Germania, dove vige una singolare regola: chi vuole venirvi ad abitare deve impegnarsi a non possedere un'automobile. L'esperimento si sta allargando ad altre città della Germania. Lo rivela un servizio di «Eco».

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 4

Premio Italia

A dicembre in tv un film in coppia Loy-Mastroianni

Marcello Mastroianni torna nei panni del commissario Santamaria, protagonista di *A che punto è la notte*, il nuovo film tv di Nanni Loy, tratto dall'omonimo romanzo di Fruttero e Lucentini. In una Torino misteriosa l'omicidio di un prete alla moda.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5

Re Artù era «romano de Roma»

UN RE ARTÙ «romano de Roma», con i suoi cavalieri della tavola rotonda, Ginevra, Lancillotto e l'invincibile spada «Excalibur», è notizia ghiotta. Il *Times*, infatti, l'ha pubblicata in prima pagina. Vera? Non vera? Il tempo, galantuomo, si incaricherà di confermarla o smentirla. Ma veniamo ai fatti.

È stato lo storico Alan Goldsmith, uno studioso assai noto, a pubblicare sul prestigioso giornale inglese, la propria versione dei fatti. Che cosa dice? Che Artù, appunto, non veniva dal brumoso mondo celtico, ma era un generale romano. Un intraprendente «romannaccio» che fece fortuna in Inghilterra dopo il ritiro delle legioni imperiali dall'Isola, nel Quinto secolo dopo Cristo. La notizia, ovviamente, ha subito suscitato scalpore perché il grande re è sempre stato al centro di una delle più belle e affascinanti saghe medioevali, mille volte raccontata dalla letteratura e dal cinema.

E Camelot, la mitica capitale di Re Artù?

WLADIMIRO SETTIMELLI

Goldsmith ha idee precise anche su questo. Ha detto al *Times* che Camelot corrisponderebbe all'attuale città di Colchester che i romani chiamavano Camulodunum. «Colchester», ha spiegato lo storico, «è la più vecchia città della Gran Bretagna e il suo nome romano è davvero molto simile a quello di Camelot. Quando le legioni romane ripassarono la Manica, nel 407 dopo Cristo, lasciarono proprio a Colchester, un contingente di retroguardia, al comando di un generale di nome Arturus».

La gesta del generale divennero subito famose, tanto che gli abitanti della contea parlarono presto di quell'uomo come di un «re» e di un capo di grande valore». A settanta chilometri a Nord est di Londra, capitale di un antico regno conquistato dai romani nel 44 dopo Cristo, Colchester è, ancora oggi, il principale centro della contea di Essex che

ha una storia largamente intrecciata anche a quella normanna.

Il racconto e le spiegazioni dello storico Goldsmith hanno subito risollevato anche l'altro problema: è davvero esistito il grande e celebre re Artù? Come è noto, in materia, non vi sono certezze. A dare fama al personaggio, in tutta l'Europa medievale, è stato Goffredo di Monmouth, nel dodicesimo secolo, con la sua «Historia regum Britanniae». Una storia, per la verità, piena di incertezze e vaghezze che hanno sempre provocato grandi e accanite polemiche.

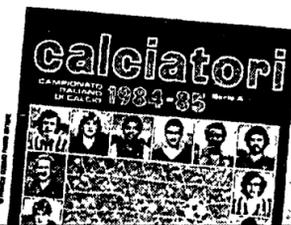
Parecchie, tra l'altro, sono le città che rivendicano legami diretti con Artù: da Winchester a Caerlewon, da Tintagel a Cadsbury. Ma Goldsmith insiste: «l'Essex e il Sud est dell'Inghilterra, sono sempre stati grandi centri di potere e di commercio, nel quinto secolo. Colchester ha, comunque, molte più

possibilità delle altre città, di essere stata Camelot». Monmouth, nella sua «Historia» afferma che Artù era nato a Tintagel, in Cornovaglia, da un re dei Britanni e da una nobile «pulzella». Con l'aiuto dei cavalieri della tavola rotonda, il sovrano aveva poi preso il controllo di vasti territori. Ad un certo punto era stato tradito dalla moglie Ginevra che era fuggita con il celeberrimo Lancillotto.

Artù, alla fine, nonostante i magici poteri della spada «Excalibur», era morto combattendo contro un nipote traditore. Insomma, la storia conosciuta in tutto il mondo. Goldsmith continua a ripetere a tutti la storia di re Artù valoroso generale romano. Il *Times*, dal canto suo, avverte che lo storico è degno di fiducia, ma aggiunge, con una punta di malignità, che il personaggio è anche vicepresidente dell'associazione turistica dell'Essex. Se la contea si accreditasse come patria di re Artù, romano o non romano, i turisti, ovviamente, arriverebbero a frotte.

Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.

Campionato di calcio 1984/85: lunedì 3 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.